

# Torna a Roma la "Gazza ladra" e svela il suo tesoro

di Lorenza  
Somogyi Bianchi

LA SEZIONE lirica del Festival settembre in Musica di Roma si è aperta martedì 5 al Teatro Manzoni con una graziosa *Gazza Ladra*

## LA VOCE REPUBBLICANA

Fondata nel 1921

Giorgio La Malfa

Direttore Politico

Giuseppe Ruspantini

Direttore Responsabile

Antonio Caroti

Caporedattore

Iscritta al numero 1202 del registro stampa del Tribunale di Roma - Registrata quale giornale murale al Tribunale di Roma con decreto numero 4107 del 10 novembre 1954 / 1981, Edizioni Repubblicane S.r.l. - Sede legale-Chieti, Via Crociferi, 54 Direzione e redazione: tel. 6875297-Fax:68802990/ Amministrazione: tel. 68300802-Abb. e Diff.:68300801-Stampa: Tipografia Nol. Mac. 80, via del Trullo 560, tel. 6572966-6535607-Roma. Materiali grafici e fotografici: pubblicati dietro regolare contratto. Commenti fuori quadro: a cura della redazione.

### ABBONAMENTI

Semestrale lire 85.000; annuale lire 150.000; sostenitore da lire 500.000; per l'estero lire 250.000, versato sul c/c n.74883000, intestato a "Edizioni Repubblicane" S.r.l., P.zza dei Caprettari, 70 - Roma. Copie arretrate il doppio.

### PUBBLICITÀ

Pubblicità diretta - Roma, Piazza dei Caprettari, 70 00186 - tel.6893449, Fax.68802990



di Rossini. Settembre in musica giunge quest'anno alla sua seconda edizione e si avvale per le quattro opere in cartellone — la rossiniana *Gazza Ladra*, *Tosca* di Giacomo Puccini, e le verdiane *Rigoletto* e *La Traviata* — di vincitori e finalisti del Concorso internazionale per giovani cantanti lirici "Città di Roma" inaugurato quest'anno.

Nella *Gazza Ladra* dell'altra sera tutti gli interpreti debuttavano nei loro rispettivi ruoli. E mentre Roberta De Nicola nel personaggio di Ninetta era una finalista del Concorso, gli altri cantanti erano già professionisti.

L'opera rossiniana mancava dai palcoscenici romani da ben diciotto anni. Il pubblico italiano sembra, in effetti, avere poca confidenza con l'opera buffa. In fondo in fondo, anche se nessuno lo ammette, il comico è incoscientemente visto come un genere minore, piacevole, magari raffinato, ma al quale viene sempre preferito il melodramma ottocentesco. Gli amanti dell'opera buffa sono per lo più intenditori, veri appassionati.

La realtà è che si è totalmente perso il gusto del teatro: il pubblico odierno è abituato alla finzione pseudo realistica del cinema e difficilmente riesce a calarsi nei meccanismi del palcoscenico. La fantasia si è impigrata e ha perso le ali, ma soprattutto è



completamente mutato il concetto di verosimiglianza.

Questo ragionamento se è attinente per l'opera buffa, vale tanto più per quella semiseria, genere al quale appartiene la *Gazza Ladra*. Ispirato ad un fatto realmente accaduto, il libretto narra la vicenda di una giovane e buona servetta, Ninetta, ingiustamente accusata del furto di una posata d'argento dalla sua padrona e condannata per questo a morte dal tribunale del luogo e dal podestà, che vuole in tal modo vendicarsi del rifiuto

da parte della fanciulla alle sue profferte d'amore. Ninetta, infatti, ama riamata Giannetto, il figlio del buono e ricco fittavolo presso il quale ella serve. A complicare enormemente la vicenda si aggiunge la diserzione del padre di Ninetta fuggito dal proprio reggimento perché accusato di insubordinazione: egli consegna alla figlia una posata d'argento e le chiede di venderla per ricavare un po' di denaro e fuggire. La posata, purtroppo, è del tutto identica a quella scomparsa alla padrona di Ninetta e tutti si convincono della colpevolezza della fanciulla. Quando ormai Ninetta è pronta per il patibolo, un fatto insperato scagiona definitivamente la ragazza: Pippo, un giovane contadino, trova nel nido della Gazza che gira per il villaggio un vero e proprio tesoro di forchette, cucchiai, monete e monetine. Scoperta la vera ladra e liberata Ninetta è gaudio e giubilo per tutto il paese. Anche Fernando, il padre di Ninetta, ottiene la grazia dal Re e può rabbracciare la figlia.

Ovviamente nella vicenda reale la povera serva non venne affatto salvata *in extremis* e dovette accontentarsi degli onori della fama postuma.

Deliziosa la Ninotta di Roberta De Nicola: bella la voce ed eccellente l'interpretazione. La De Nicola si muove con una certa

naturalità e disinvoltura sulla scena e contribuisce a dare lievità ed equilibrio alla macchina scenica. Le mancano alcune rifiniture che le verranno, speriamo, con l'esperienza, ma le premesse sono molto buone.

Molto bravo anche Valerio Marletta nel ruolo del podestà: una voce calda, morbida ed assieme robusta, ma soprattutto una buona interpretazione.

Brava e simpaticissima Antonietta Bellone nei panni del contadinello Pippo e molto validi anche Susan Eloise Long e Stefano Anselmi, rispettivamente nelle parti di Lucia e Fabrizio, genitori di Giannetto.

Il tenore non era purtroppo all'altezza degli altri interpreti: Lorenzo Melisano (Giannetto) ha un buon fraseggio, ma è molto carente negli acuti. Al di sopra dei suoni centrali la sua voce diventa tirata e l'emissione è faticosissima. Né ha grandi doti interpretative. Peccato.

Una piacevole scoperta è venuta dal direttore d'orchestra, Claudio Micheli che dirige l'Orchestra e il Coro dell'Opera di Tirana: preciso ed accurato, il giovane maestro ha offerto una lettura molto fresca della partitura.

Grazie anche alla regia, semplice e senza fronzoli, di Sebastiano Maria Salvato, è risultato uno spettacolo molto godibile, divertente e ben fatto.

Un unico inconveniente, forse, è venuto dalle modeste dimensioni non tanto delle scene, quanto del teatro stesso: il pubblico è troppo vicino al palcoscenico e può vedere qualsiasi sfumatura nel volto di comparse e coristi, i quali certo non brillano di enormi doti interpretative. Salta all'occhio, insomma, l'atteggiamento assente del gendarme, l'aria svogliata o lo sguardo vitreo perso nel vuoto della corista o l'espressione perplessa della comparsa che chiede con gli occhi al compagno se è proprio quello il momento d'entrare in scena.

Il pubblico purtroppo era poco nutrito, anche se abbastanza caloroso. Mancavano gli assidui del Teatro dell'Opera. Probabilmente la platea romana è ancora fiacca per il tepore estivo (di caldo quest'anno di certo non si può parlare), sta disfacendo i bagagli e non avverte ancora il desiderio di andare al teatro. Sorge comunque il sospetto che i frequentatori medi dell'opera preferiscano la comodità degli abbonamenti e la presunta certezza di un cast provato e di una produzione celebre. Non hanno ancora capito che non sono il dispendio di denaro e di nomi illustri a fare il buon teatro e la buona musica, ma una vera cultura artistica, entusiasmo e tanta buona volontà: doti molto spesso assenti dalle scene italiane.